

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVII LEGISLATURA

Doc. LXXXVII
n. 5-A

RELAZIONE DELLA 14^a COMMISSIONE PERMANENTE

(POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA)

(RELATORE ROMANO)

Comunicata alla Presidenza il 13 luglio 2017

CONCERNENTE LA

RELAZIONE CONSUNTIVA SULLA PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA ALL'UNIONE EUROPEA

(ANNO 2016)

(Doc. LXXXVII, n. 5)

COMUNICATA ALLA PRESIDENZA IL 5 APRILE 2017

(ai sensi dell'articolo 13, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234)

dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri
per le politiche e gli affari europei

INDICE

Relazione:	<i>Pag.</i>	3
Pareri:		
– della 1 ^a Commissione permanente	»	8
– della 3 ^a Commissione permanente	»	11
– della 4 ^a Commissione permanente	»	13
– della 6 ^a Commissione permanente	»	14
– della 7 ^a Commissione permanente	»	15
– della 8 ^a Commissione permanente	»	18
– della 9 ^a Commissione permanente	»	20
– della 10 ^a Commissione permanente	»	21
– della 11 ^a Commissione permanente	»	22
– della 12 ^a Commissione permanente	»	23
– della 13 ^a Commissione permanente	»	24

ONOREVOLI SENATORI. – La Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa al 2016 è stata presentata al Parlamento il 5 aprile di quest'anno, in base a quanto prescritto dall'articolo 13, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234. Secondo quanto previsto da tale norma, la Relazione consuntiva costituisce il principale strumento per l'esercizio della funzione di controllo *ex post* del Parlamento sulla condotta del Governo nelle sedi decisionali dell'Unione europea.

La Relazione consuntiva 2016 presenta una struttura complessivamente coerente con le previsioni legislative della legge n. 234 del 2012. Essa è articolata in quattro parti.

La prima parte è dedicata agli sviluppi del processo di integrazione europea e alle questioni istituzionali e si divide, a sua volta, in tre capitoli: il primo riguarda le priorità generali delle Presidenze del Consiglio dell'Unione europea nel 2016; il secondo concerne le questioni istituzionali, con particolare riferimento ai negoziati sulla Brexit, alla *Better Regulation*, alla legge elettorale europea e alla tutela della *Rule of Law* nell'Unione; il terzo capitolo riguarda il coordinamento delle politiche macroeconomiche e tratta i temi della crescita economica, delle politiche monetarie e di bilancio, dell'Unione bancaria e servizi finanziari, e delle questioni fiscali.

La seconda parte è dedicata alle misure adottate nel quadro delle politiche orizzontali, tra cui le politiche per il mercato unico e la competitività, il mercato unico digitale, l'energia, il mercato dei capitali, e delle politiche settoriali, come le politiche di natura sociale, quelle rivolte al rafforzamento di

uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia o quelle sulla dimensione esterna dell'Unione.

La terza parte, sulla politica di coesione territoriale, dà conto dei risultati raggiunti nel 2016 e dell'avvio dei progetti per il ciclo settennale fino al 2020, con uno sguardo sul rafforzamento della struttura amministrativa.

La quarta parte, infine, è dedicata alle attività di coordinamento nazionale delle politiche europee, con particolare riguardo alle attività del Comitato interministeriale per gli affari dell'Unione europea (CIAE), nonché agli adempimenti di natura informativa del Governo al Parlamento e agli enti territoriali. In particolare, risulta in aumento l'attività di «informazione qualificata» alle Camere e alle regioni sulle proposte legislative europee. Al riguardo si deve, inoltre, riconoscere l'impegno del Governo nel dare conto, nella Relazione, dei numerosi atti di indirizzo emessi dalle Camere e del seguito che ad essi è stato dato.

Nell'ambito degli sforzi volti a dare attuazione al diritto dell'Unione europea nell'ordinamento italiano e a ridurre il numero delle procedure di infrazione aperte, si deve sottolineare con favore il risultato di riduzione del numero di infrazioni al minimo storico di 70 procedure aperte, un dato maggiormente in linea con gli altri Stati membri.

Infine, la Relazione è completata da cinque allegati. I primi tre concernono i Consigli dell'Unione europea e i Consigli europei, i flussi finanziari dall'Unione europea all'Italia nel 2016 e il recepimento delle direttive nell'anno di riferimento. Il quarto allegato, come per l'anno precedente, contiene un elenco delle risoluzioni adottate dal Senato e dalla Camera nel 2016 su proposte legislative europee, e per ognuna di esse vi è il rimando alla parte del testo della Relazione che tratta del seguito dato dal Governo al-

l'atto di indirizzo. L'ultimo allegato reca l'elenco degli acronimi.

PARTE PRIMA – «Sviluppi del processo di integrazione europea e nuovo quadro istituzionale dell'Unione europea»

Nell'ambito della Parte prima, dopo aver dato conto delle priorità delle due Presidenze olandese e slovacca, legate dal filo conduttore della necessità di avvicinare l'Europa ai cittadini, la Relazione tratta delle principali questioni istituzionali, connesse, *in primis*, con lo *shock* della Brexit, che ha aperto una fase di incertezza che, nell'immediato, sembrava rimettere in discussione le fondamenta stesse del processo di integrazione europea.

In tema di *Better Regulation*, il 2016 è stato l'anno dell'entrata in vigore e attuazione dell'Accordo interistituzionale «Legiferare meglio» volto a rendere più fluido ed aderente agli obiettivi politici generali il processo legislativo dell'Unione europea e a stabilire un miglior equilibrio istituzionale tra Consiglio dell'Unione europea, Commissione e Parlamento europeo. Si tratta di un seguito diretto dell'iniziativa lanciata dalla Presidenza italiana nel 2014 sul «miglior funzionamento dell'Unione», al fine di rendere la legislazione europea sempre più efficace e sempre meno onerosa per i cittadini e le imprese.

Nell'ottica del progressivo rafforzamento della legittimità democratica delle istituzioni dell'Unione europea, il Governo italiano si è dimostrato tra i più favorevoli a valorizzare le proposte di riforma della legge elettorale europea volte a sviluppare un dibattito politico ed un orizzonte elettorale sovranazionale. Nella medesima ottica il Governo italiano si è – più di recente – espresso in favore della destinazione dei 73 seggi del Regno Unito al Parlamento europeo per creare

una circoscrizione europea con liste transnazionali.

Altro settore nato su iniziativa della Presidenza italiana è quello del «Dialogo annuale» sulla situazione dello Stato di diritto (*Rule of law*), della legalità e del rispetto dei diritti umani all'interno dell'Europa. Al riguardo, nel contesto della revisione del Dialogo, prevista nel 2019, l'Italia ha sostenuto la proposta di trasformare dell'attuale strumento di dialogo in un meccanismo fondato sul modello di *peer review*, sull'esempio di quello utilizzato in ambito delle Nazioni unite.

Il terzo capitolo della Parte prima tratta del coordinamento delle politiche macroeconomiche nell'anno 2016, in cui è proseguita l'attuazione dell'integrazione delle economie dell'area dell'euro, in linea con quanto delineato nel Rapporto dei cinque Presidenti. In tale contesto il Governo ha promosso l'idea che il processo di integrazione e convergenza delle economie europee non possa limitarsi agli aspetti più prettamente economico-monetari, ma debba rivolgersi anche al pilastro dei diritti sociali. Nel settembre 2016, il Governo italiano ha presentato una nuova proposta sul sussidio di disoccupazione europeo, riprendendo un dibattito iniziato nell'Ecofin informale organizzato dalla Presidenza italiana di turno dell'Unione europea nel 2014.

La Commissione ha espresso, nei confronti del Programma nazionale di riforma (PNR) italiano, un giudizio positivo, che si è riflesso nelle raccomandazioni adottate dal Consiglio europeo del 28 giugno. Queste hanno riguardato, tra l'altro, il rilancio degli investimenti, l'attuazione di riforme strutturali e il perseguimento di una politica di bilancio equilibrata, mentre nel novembre 2016 la Commissione ha diffuso una raccomandazione per la zona euro, volta ad adottare, nel 2017, un orientamento di politica fiscale espansiva.

Completano, poi, la Parte prima della Relazione, la sezione sull'Unione bancaria e quella sulla fiscalità. Riguardo all'Unione

bancaria, dopo aver ricordato la sua costituzione con il Meccanismo di vigilanza unico e il Meccanismo di risoluzione unico, si richiama la necessità proseguire con l'istituzione del meccanismo comune di supporto pubblico al Fondo di risoluzione unico (il cosiddetto *common backstop*) e del Meccanismo unico di garanzia dei depositi (EDIS). Il negoziato è, tuttavia, sostanzialmente fermo per la decisa opposizione della Germania. In tema di fiscalità gli sforzi sono tesi all'azione di contrasto all'elusione fiscale internazionale, sia nell'ambito delle imposte dirette, che di quelle indirette.

PARTE SECONDA - «*Principali politiche orizzontali e settoriali*»

La Parte seconda tratta delle politiche orizzontali e settoriali, tra cui: mercato interno dei beni, dei servizi e dei capitali; concorrenza, aiuti di Stato, tutela dei consumatori e *made in*; fiscalità e unione doganale; politiche per l'impresa; ricerca, sviluppo tecnologico e spazio; agenda digitale europea; riforma delle pubbliche amministrazioni, mobilità dei dipendenti pubblici e semplificazione; ambiente; energia; trasporti; agricoltura e pesca; politiche con valenza sociale tra cui occupazione, affari sociali, salute, istruzione, sport, cultura e turismo; giustizia e affari interni, nonché la dimensione esterna, suddivisa in Politica estera e di sicurezza comune (PESC) Politica di sicurezza e difesa comune (PSDC), politica di allargamento, politica di vicinato (PEV), strategia macroregionale, politica commerciale comune, aiuto allo sviluppo e Servizio europeo di azione esterna (SEAE).

Riguardo alla PESC e alla PSDC, nel corso del 2016 il Governo ha proseguito la propria azione a favore della stabilizzazione e della democratizzazione del proprio vicinato strategico, con particolare attenzione al Mediterraneo, al Corno d'Africa e al Sahel (prevedendo anche l'apertura di Ambasciate a Niamey e Conakry), anche per meglio con-

trastare il fenomeno migratorio irregolare. In particolare, l'Italia ha svolto un ruolo di capofila nello sforzo europeo e internazionale di stabilizzazione della Libia esercitando il comando delle missioni dell'Unione europea EUBAM Libia e EUNAVFOR MED Sophia, nonché assumendo il compito aggiuntivo di addestramento alla guardia costiera libica.

Nell'aprile 2016 l'Italia ha proposto un nuovo patto sulla migrazione (*Migration Compact*), considerando che la gestione dei flussi di migranti non è più sostenibile senza una cooperazione mirata e rafforzata con i Paesi terzi di provenienza e di transito. In tal senso, l'Italia ha proposto che tutti gli strumenti disponibili nel settore dell'azione esterna dell'Unione europea fossero indirizzati a un «*fair grand bargain*» (equo grande compromesso) con Paesi-chiave disposti a cooperare in materia migratoria. Questa impostazione è stata fatta propria dalla Commissione con la comunicazione del 7 giugno 2016 sul «Nuovo quadro di partenariato con i paesi terzi nell'ambito dell'Agenda europea sulla migrazione» (COM(2016) 385), al cui centro vi è l'idea che a una rinnovata offerta dell'Unione europea ai Paesi *partner* (a partire da cinque Paesi di origine e di transito: Etiopia, Niger, Nigeria, Senegal e Mali) in termini di supporto finanziario e operativo rafforzato, debbano corrispondere impegni precisi in termini di controllo delle frontiere, riduzione dei flussi dei migranti, cooperazione in materia di rimpatrio e riammissione, e rafforzamento del contrasto al traffico di esseri umani. L'impegno finanziario sarà sostenuto, oltre che dai fondi per la cooperazione allo sviluppo, anche dal Fondo fiduciario della Valletta e dal Piano europeo per gli investimenti esterni sul modello del Piano Juncker.

PARTE TERZA - «*Attuazione delle politiche di coesione economica, sociale e territoriale*»

La Parte terza è interamente dedicata alla politica di coesione territoriale, suddivisa

nei capitoli relativi: ai risultati raggiunti nel 2016, all'attuazione del Piano di azione coesione, al valore aggiunto della cooperazione territoriale europea (Interreg), all'avvio dei progetti per il ciclo settennale 2014-2020, al soddisfacimento delle condizionalità *ex ante* e ai piani di rafforzamento amministrativo.

Nel corso del 2016 il Governo ha completato il percorso di riorganizzazione della *governance* nazionale della politica di coesione avviato con il decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125. Inoltre, in attuazione dell'articolo 5 del regolamento (UE) n. 1303/2015 del Parlamento europeo del Consiglio, del 17 febbraio 2013, è entrato a regime il Comitato di sorveglianza e accompagnamento dell'attuazione dei programmi e sono stati istituiti il Sottocomitato per il Mezzogiorno e il Sottocomitato per il monitoraggio e controllo dei programmi operativi.

Nell'ambito delle discussioni in sede europea sul futuro della politica di coesione, l'Italia ha sostenuto la necessità di semplificare, di rendere più chiare e comprensibili le regole, di snellire i controlli, e di passare da un sistema fondato sulla verifica del rispetto formale delle regole ad uno fondato sull'effettivo raggiungimento dei risultati attesi.

È proseguita, poi, l'azione volta a sviluppare l'iniziativa *online* OpenCoesione, finalizzata a migliorare la trasparenza e i processi di conoscenza e partecipazione delle collettività e dei cittadini, di analisi e *accountability*, di contrasto della corruzione e di innovazione nella pubblica amministrazione.

La programmazione dei fondi strutturali per il periodo 2014-2020 si articola in 51 programmi operativi FESR e FSE (12 nazionali e 39 regionali), per un valore complessivo di 51,77 miliardi di euro, di cui 31,68 miliardi di risorse comunitarie. A questi si aggiungono i fondi collegati allo sviluppo rurale, per un totale di risorse europee pari a 42 miliardi di euro, cui si aggiunge il cofi-

nanziamento nazionale. Inoltre, nell'ambito della revisione intermedia del Quadro finanziario pluriennale (QFP), la Commissione europea ha attribuito all'Italia ulteriori risorse aggiuntive per 1,645 miliardi di euro, da destinare a: Iniziativa occupazione giovani, Specializzazione intelligente, Migranti e marginalità sociale e Competitività delle piccole e medie imprese. Infine, nell'ambito della programmazione dell'Obiettivo cooperazione territoriale europea (Interreg), l'Italia partecipa a 19 programmi, di cui 10 con Autorità di gestione italiana, per un totale di risorse europee assegnate all'Italia di 1,136 miliardi di euro.

Quanto allo stato di avanzamento dei 51 programmi operativi FESR e FSE, al 31 ottobre 2016 sono stati selezionati progetti per un valore corrispondente al 13 per cento del totale delle risorse a disposizione, a fronte di una media europea di circa il 16 per cento.

PARTE QUARTA - «*Il coordinamento nazionale delle politiche europee*»

Nella Parte quarta si mette in evidenza il ruolo e l'attività svolta dal Comitato interministeriale per gli affari europei (CIAE) nel concordare le linee politiche del Governo in relazione al processo di formazione della posizione italiana in merito ai diversi *dossier* europei.

Nel 2016 il CIAE ha svolto 16 riunioni (nel 2015 furono 7) durante le quali i rappresentanti politici hanno potuto raggiungere una posizione nazionale condivisa da rappresentare nelle sedi europee sui principali argomenti, nonché concordare soluzioni alle procedure di infrazione pendenti, così da ridurre il numero ed evitare il contenzioso dinanzi alla Corte di giustizia dell'Unione europea.

Un deciso aumento si è riscontrato nelle attività di «informazione qualificata», che consiste nella trasmissione alle Camere e alle regioni di atti, documenti e informative inerenti le proposte legislative europee, ai

sensi dell'articolo 6 della legge n. 234 del 2012. In particolare, su quasi 7.400 atti e documenti dell'Unione europea presi in esame dal CIAE (nel 2015 furono 6.600), circa 131 progetti di atti legislativi e 80 documenti non legislativi, sono stati segnalati dal Governo in ragione della loro particolare rilevanza. Inoltre, sui progetti di atti legislativi sono state inviate alle Camere 94 relazioni tecniche predisposte dalle amministrazioni competenti (28 nel 2015).

A tale riguardo, si apprezza l'impegno del Governo di dare conto, nelle corrispondenti parti della Relazione, dei 103 atti di indirizzo emessi dal Parlamento (73 dal Senato e 30 dalla Camera) e del seguito che ad essi è stato dato nelle opportune sedi istituzionali europee.

Al fine di agevolare e velocizzare lo scambio di informazioni, migliorando il dialogo tra il Dipartimento Politiche europee, le Amministrazioni e il Parlamento, è stata altresì avviata la pubblicazione, sul sito del Diparti-

mento Politiche europee, di una tabella di monitoraggio, aggiornata mensilmente, relativa a tutta l'attività di informazione qualificata del Governo e degli atti di indirizzo delle Camere.

La Relazione fornisce, poi, una sintesi della situazione concernente il contenzioso e pre-contenzioso europeo e delle leggi europee e di delegazione europea emanate al fine di conformare l'ordinamento interno a quello europeo. In particolare, nel 2016, grazie al costante dialogo con i servizi della Commissione, è stato possibile ridurre il numero complessivo delle infrazioni portandolo a quota 70 (erano 89 nel 2015), in assoluto il miglior dato conseguito dall'Italia, consentendo di abbandonare la «maglia nera» tra i Paesi dell'Unione. Le sentenze di condanna al pagamento di sanzioni pecuniarie, sono rimaste 4 e la Relazione ne ricorda i contenuti, indicando anche le somme versate a tal fine nel 2016.

ROMANO, *relatore*

PARERE DELLA 1^a COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE)

(Estensore: COCIANCICH)

21 giugno 2017

La Commissione,

esaminato il documento,

espresso apprezzamento per il sostanziale rispetto da parte del Governo dei tempi di presentazione della Relazione di cui all'articolo 13 della legge 24 dicembre 2012, n. 234,

considerato che:

nell'ambito delle iniziative relative all'attuazione dell'Agenda digitale europea, il Governo ha elaborato la Strategia per la crescita digitale, aggiornata al mese di giugno 2016; e il Piano nazionale per la banda ultra larga, al fine di migliorare la disponibilità di banda trasmissiva sul territorio nazionale;

in materia di riforma delle pubbliche amministrazioni, il Governo riferisce la propria partecipazione alle principali iniziative europee nel campo della modernizzazione del settore pubblico nel corso del 2016;

in relazione alle politiche europee di semplificazione normativa e amministrativa, il Governo ha operato in coerenza con le indicazioni dell'Accordo interistituzionale «Legiferare meglio», entrato in vigore il 13 aprile 2016, che ha l'obiettivo di evitare l'inflazione normativa e di ridurre gli oneri amministrativi per i cittadini e le imprese, attraverso una cooperazione più stretta tra le istituzioni europee, nel rispetto del ruolo dei Parlamenti nazionali;

in linea con le risoluzioni approvate dal Senato e dalla Camera dei deputati (rispettivamente: *doc.* XVIII n. 112 e *doc.* XVIII n. 42), l'Italia ha sostenuto la proposta della Commissione per l'istituzione della Guardia costiera e di frontiera europea. Inoltre, il Governo ha costantemente segna-

lato l'importanza di prevedere concrete iniziative per lo sviluppo di una politica dell'Unione europea in materia di rimpatri;

il Governo ha, altresì, sostenuto l'esigenza di evitare azioni unilaterali dei singoli Stati membri in materia di libera circolazione delle persone, per scongiurare rischi di frammentazione dell'area Schengen;

in riferimento all'azione esterna in materia migratoria, il Governo ha ribadito la necessità di attuare una coerente e forte azione esterna verso i Paesi di origine e transito dei flussi migratori, non solo per quelli che arrivano in Turchia, ma anche per quelli provenienti dai Paesi africani e che continuano ad attraversare il Mediterraneo centrale;

secondo le linee di indirizzo contenute nella risoluzione approvata dalla Commissione affari costituzionali del Senato il 9 giugno 2016 (*doc. XVIII n. 133*), il Governo ha assunto una posizione favorevole al rafforzamento del meccanismo di sospensione dell'esenzione dall'obbligo del visto per i Paesi terzi inclusi nell'elenco di cui all'articolo 1-*bis* del regolamento (CE) n. 539/2001 del Consiglio, del 15 marzo 2001;

in materia di asilo, la Relazione evidenzia che, nel corso del 2016, l'Italia ha sostenuto con forza la necessità di una puntuale attuazione delle decisioni sulla ricollocazione, adottate dal Consiglio nel settembre 2015 in risposta alla situazione di pressione migratoria sostenuta da Italia e Grecia. L'azione in tema di ricollocazioni si inserisce, peraltro, nel quadro della costante richiesta italiana, reiterata nel corso degli ultimi anni, di una riforma complessiva del Sistema europeo comune d'asilo, con particolare riferimento alla revisione del regolamento di Dublino;

in proposito, occorre rafforzare il riferimento alla puntuale attuazione delle decisioni sulla ricollocazione, anche attraverso la richiesta di avviare procedure di infrazione verso tutti gli Stati inadempienti;

in linea con i pareri motivati adottati sia dalla Camera (*doc. XVIII n. 52*) sia dal Senato (*doc. XVIII n. 156*), il Governo, in sede negoziale, ha manifestato l'esigenza di modificare la proposta della Commissione al fine di garantire un'effettiva applicazione del principio di solidarietà nei confronti degli Stati membri più esposti;

la Relazione evidenzia che il Governo ha seguito con particolare attenzione la proposta di regolamento su un sistema europeo di reinsediamento e che, coerentemente alla risoluzione della 1^a Commissione del Senato (*doc. XVIII n. 158*), ha dato adeguato rilievo all'indicazione dei criteri in base ai quali individuare la partecipazione numerica di ciascuno Stato membro e a una migliore definizione della disciplina della procedura accelerata;

per quanto riguarda la proposta di riforma della direttiva «accoglienza», si afferma che la posizione espressa dalla delegazione italiana in sede negoziale è stata critica, in linea con le indicazioni contenute nella risoluzione della 1^a Commissione del Senato (*doc. XVIII n. 165*);

anche in merito alla proposta per la riforma della direttiva «qualifiche», la Relazione evidenzia che la posizione espressa dalla delegazione italiana in sede negoziale è stata in linea con l'indirizzo parlamentare

(*doc. XVIII n. 167 della 1^a Commissione del Senato*), ossia favorevole con alcuni rilievi critici;

in linea con gli atti di indirizzo parlamentari (*doc. XVIII n. 106 della 1^a Commissione del Senato e doc. XVIII n. 32 delle Commissioni I e XIV della Camera*), il Governo ha confermato quali priorità il contrasto al terrorismo, la lotta alla criminalità organizzata e al traffico di esseri umani, nonché il rafforzamento della cosiddetta *cyber security*;

la Relazione evidenzia inoltre che, conformemente alle risoluzioni della 1^a Commissione del Senato (*doc. XVIII n. 131 e doc. XVIII n. 132*), il Governo ha accolto con favore il sistema ingressi/uscite (EES) in quanto ritiene che tale sistema, raccogliendo informazioni (identità, documento di viaggio e dati biometrici) sui cittadini di Paesi terzi ammessi nell'Unione europea e registrando al contempo i dati d'ingresso e di uscita presso i valichi di frontiera dell'Unione europea, permetterà di rendere più efficiente la gestione delle frontiere esterne e di migliorare la qualità e l'efficacia dei controlli;

il Governo ha sostenuto, in coerenza con la risoluzione della 1^a Commissione del Senato (*doc. XVIII n. 103*), il negoziato per la definizione della proposta di riforma della direttiva 91/477/CE del Consiglio, del 18 giugno 1991, relativa al controllo dell'acquisizione e della detenzione di armi;

tra le iniziative volte a contrastare l'aggravarsi della minaccia terroristica in Europa, in linea con l'indirizzo parlamentare formulato dalla 1^a Commissione del Senato (*doc. XVIII n. 111*), la Relazione riferisce che il Governo ha accolto con favore la proposta di modifica al codice frontiere Schengen, per quanto riguarda il rafforzamento delle verifiche nelle banche dati pertinenti alle frontiere esterne;

appare di assoluto rilievo rappresentare l'esigenza che l'Unione europea applichi in modo più flessibile il patto di stabilità, al fine di favorire la crescita economica,

esprime, per quanto di propria competenza, parere favorevole.

PARERE DELLA 3^a COMMISSIONE PERMANENTE
(AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE)

(Estensore: SANGALLI)

21 giugno 2017

La Commissione,

esaminata la relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2016;

apprezzato l'impegno del Governo volto a richiedere un maggiore impegno da parte dell'Unione europea e degli altri Stati membri nella gestione dei flussi migratori, nel controllo delle frontiere esterne e nell'implementazione delle decisioni assunte in tema di ricollocamento dei richiedenti asilo;

apprezzato l'impegno del Governo per la riforma del sistema comune europeo d'asilo, la creazione della Guardia costiera e di frontiera europea e l'adozione di partenariati con i Paesi africani prioritari;

riaffermata la necessità di coniugare le politiche di gestione dei fenomeni migratori con una forte e coerente azione esterna rivolta principalmente verso i Paesi di origine e di transito;

apprezzato il richiamo all'opportunità che siano mantenuti aperti canali di dialogo fra la Russia e l'Ucraina;

ricordato l'impegno del Governo di rafforzare il contributo italiano al Servizio europeo di azione esterna;

espressa la necessità che l'Italia ritenga la strategia di allargamento come una priorità politica, nonché come strumento fondamentale per promuovere condizioni di pace, stabilità e sicurezza nel continente europeo;

ricordata la necessità di un rafforzamento nella dimensione meridionale della politica europea di vicinato;

preso atto delle iniziative assunte in materia di politica commerciale dell'Unione europea;

preso atto positivamente dell'avvio del Fondo fiduciario di emergenza stabilito a La Valletta e dei progressi compiuti nell'ambito della cooperazione allo sviluppo e dell'aiuto umanitario dell'Unione europea, in particolare attraverso la predisposizione delle proposte – già esaminate da questa Commissione – relative al futuro delle relazioni fra l'Unione eu-

ropea, gli Stati membri e i Paesi di Africa, Caraibi e Pacifico (ACP) e per l'aggiornamento del Consenso europeo sullo sviluppo,

esprime parere favorevole.

PARERE DELLA 4^a COMMISSIONE PERMANENTE
(DIFESA)

(Estensore: Luciano Rossi)

14 giugno 2017

La Commissione,

esaminata la Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2016,

rilevato favorevolmente come il documento dia conto dei progressi registrati nel 2016 circa la volontà, in sede di Unione europea, di dare avvio a un processo di realizzazione di una difesa comune, ciò che si riscontra in particolare, nella Strategia globale presentata dall'Alto Rappresentante nel giugno 2016, nel relativo Piano di attuazione, nel Piano d'azione europeo in materia di difesa della Commissione europea;

preso atto altresì del positivo riscontro di alcuni degli impegni al Governo proposti dalla Commissione in sede di espressione del parere sull'atto n. 674 (Programma di lavoro della Commissione europea per il 2016, Programma di 18 mesi del Consiglio e Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea 2016), del 3 febbraio 2016;

richiamando integralmente il contenuto del proprio parere sull'atto n. 915 (Programma di lavoro della Commissione europea per il 2017 e Relazione programmatica per il 2017 sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea) del 15 febbraio scorso;

esprime parere favorevole, invitando la Commissione di merito a valutare l'opportunità di inserire, nella propria risoluzione, i seguenti impegni al Governo:

proseguire nel sostegno all'attuazione della Strategia globale dell'Unione europea, in vista della costruzione di una difesa comune;

continuare a supportare l'istituzione di un fondo europeo per la difesa;

mantenere una presenza prioritaria delle missioni militari e civili dell'Unione europea nel Mediterraneo.

PARERE DELLA 6^a COMMISSIONE PERMANENTE
(FINANZE E TESORO)

(Estensore: SUSTA)

21 giugno 2017

La Commissione,
esaminato per le parti di competenza l'atto,
esprime parere favorevole.

PARERE DELLA 7^a COMMISSIONE PERMANENTE
(ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI, RICERCA SCIENTIFICA,
SPETTACOLO E SPORT)

(Estensore: MARTINI)

14 giugno 2017

La Commissione, esaminata la Relazione,

tenuto conto che i contenuti di interesse sono inclusi nella parte seconda, dedicata alle «Principali politiche orizzontali e settoriali»;

valutato che nel capitolo 5.4 «Ricerca, sviluppo tecnologico e spazio» si segnala anzitutto che:

il 2016 è stato il primo anno di attuazione del Programma nazionale della ricerca (PNR);

sono state avviate azioni di supporto all'internazionalizzazione della ricerca e alle infrastrutture di ricerca;

sono state implementate le azioni previste dal Programma operativo nazionale (PON) ricerca e innovazione, approvato dalla Commissione europea nel luglio 2015 con una dotazione finanziaria di circa 1.300 milioni di euro e rivolto alle regioni in ritardo di sviluppo (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia) e a quelle di transizione (Abruzzo, Molise, Sardegna);

è stato emanato il bando «Dottorati innovativi con caratterizzazione industriale», a valere sul fondo sociale europeo (FSE), con lo scopo

di finanziarie borse di dottorato aggiuntive per il XXXII ciclo per 20 milioni di euro e contrastare così la fuga dei cervelli;

è stata data attuazione alla Strategia nazionale di specializzazione intelligente, approvata nel 2016 dalla Commissione europea;

esaminati gli obiettivi del Governo riferiti alla scuola, contenuti nel capitolo 6.3, «Istruzione, gioventù e sport», quali:

- miglioramento della qualità del sistema di istruzione e formazione;
- riduzione dell'abbandono scolastico precoce;
- sostegno e sviluppo dell'istruzione degli adulti e promozione di strategie di integrazione dei migranti;
- rafforzamento dell'istruzione e formazione tecnico-scientifica non universitaria;
- valorizzazione dell'alternanza scuola-lavoro e dell'apprendistato;
- promozione della cittadinanza attiva e democratica;
- promozione dell'inclusione e della coesione sociale;
- innovazione nel settore scuola;

rilevato che, con riferimento alla formazione superiore, le finalità dell'azione governativa sono state le seguenti:

- raggiungimento degli obiettivi europei e piena attuazione di Erasmus+ (con conseguente innalzamento al 26-27 per cento dei giovani tra i 30 e i 34 anni con un titolo di formazione superiore e l'incremento al 20 per cento di laureati con un'esperienza di mobilità internazionale di almeno tre mesi);
- allineamento del fabbisogno dell'offerta formativa al mondo del lavoro, anche mediante dottorati di ricerca innovativi e intersettoriali;
- rafforzamento della partecipazione alla formazione superiore;
- rientro delle alte professionalità scientifiche e tecnologiche dall'estero;
- completamento della riforma dell'AFAM, mediante il regolamento sul personale docente, amministrativo e tecnico del comparto;

in merito allo sport, ritenuta positiva la firma da parte dell'Italia della Convenzione internazionale del Consiglio d'Europa contro il *match fixing*, la cui procedura di ratifica è in corso;

quanto alla cultura, valutato favorevolmente il sostegno del Governo alla decisione 2017/864/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 maggio 2017, relativa all'istituzione dell'Anno europeo del patrimonio culturale, che si celebrerà nel 2018, su cui la 7^a Commissione ha espresso, lo scorso 5 ottobre 2016, una risoluzione favorevole;

formula, per quanta di competenza, un parere favorevole con le seguenti osservazioni:

in merito al riordino del settore dell'AFAM, si segnala l'esigenza di completare l'intero percorso legislativo intrapreso in questa legislatura, attraverso i disegni di legge n. 322 e connessi in corso d'esame in Senato

e le innovazioni introdotte nel decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2017, n. 96 (atto Senato n. 2853), purché il Governo si impegni a reperire le risorse aggiuntive necessarie;

relativamente all'istituzione dell'Anno europeo del patrimonio culturale nel 2018, si reputa opportuno un pieno coinvolgimento delle Commissioni parlamentari competenti sulle iniziative che saranno assunte a livello tanto europeo quanto nazionale, anche nella prospettiva di rendere chiare e trasparenti le modalità di partecipazione dei soggetti interessati e di assicurare un'omogenea diffusione delle attività sul territorio nazionale.

PARERE DELLA 8^a COMMISSIONE PERMANENTE
(LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI)

(Estensore: CANTINI)

20 giugno 2017

La Commissione,

esaminato, per quanto di competenza, il documento, apprezzato l'impegno del Governo per una rapida realizzazione del mercato unico digitale e la sua partecipazione all'elaborazione delle principali iniziative legislative assunte in tale ambito a livello europeo, tra le quali le misure per impedire i blocchi geografici ingiustificati (cosiddetto *geoblocking*) e quelle per l'abolizione dei costi del *roaming* all'interno dell'Unione europea;

valutata favorevolmente l'attività svolta in materia di servizi di comunicazione elettronica, di radiodiffusione e postali, con specifico riguardo ai negoziati relativi alla proposta di decisione relativa all'uso della banda di frequenza 470-790 MHz; ai lavori del Comitato Comunicazioni; ai servizi postali; e, in tema di *internet*, alla revisione della *governance* dell'ICANN e alla definizione della nuova direttiva europea in materia di sicurezza delle reti e dei sistemi informativi dell'Unione;

tenuto conto delle iniziative assunte per l'attuazione dell'Agenda digitale europea, tra le quali in particolare la «Strategia per la crescita digitale» e la definizione del «Piano nazionale per la banda ultra larga»;

preso atto del lavoro proseguito nel corso del 2016 dalla Commissione europea per riformare i settori dei trasporti stradali, aerei, ferroviari e marittimi, allo scopo di accrescere la liberalizzazione e la trasparenza dei mercati, nonché l'armonizzazione delle regole e delle procedure, e rilevato che tali riforme determineranno profondi cambiamenti nei comparti interessati;

apprezzata complessivamente l'attività del Governo in materia di trasporti, nei vari ambiti: per la partecipazione italiana ai bandi *CEF-Connecting Europe Facility* della programmazione 2014-2020 nell'ambito delle reti di trasporto transeuropee; per la revisione della normativa sul trasporto stradale, con particolare riguardo alle proposte di riforma sul trasporto di cabotaggio merci, sulla omologazione e sulla vigilanza del mercato dei veicoli a motore; per la definizione e la definitiva approvazione

delle proposte relative al «Quarto pacchetto ferroviario»; per gli interventi relativi al trasporto marittimo, per quanto concerne in particolare la revisione delle direttive sulla sicurezza, sulle qualifiche professionali e sull'Agenzia europea per la sicurezza marittima; per il trasporto aereo, in materia di certificazione per le apparecchiature di controllo di sicurezza, di riforma dell'Agenzia dell'Unione europea per la sicurezza aerea, per gli accordi globali tra l'Unione europea e singoli Paesi terzi e per l'avvenuta elezione dell'Italia nel Consiglio dell'ICAO;

esprime parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

in materia di telecomunicazioni, si raccomanda la prosecuzione delle iniziative già avviate per attuare gli obiettivi del mercato unico digitale e quelli connessi dell'Agenda digitale, sia in sede nazionale, sia in sede europea;

si sottolinea l'esigenza di arrivare alla definizione di una nuova disciplina armonizzata sugli aiuti di Stato per alcuni settori, tra i quali quello delle infrastrutture e dei trasporti, con una particolare attenzione agli scali aeroportuali;

per quanto riguarda il trasporto stradale, anche con riferimento al nuovo pacchetto sulla mobilità, si ribadisce la necessità di promuovere tutti gli interventi tesi ad elevare la sicurezza della circolazione, a ridurre il livello dei consumi energetici e delle emissioni di CO₂ da parte dei veicoli e, con particolare riferimento al trasporto merci, a garantire la sempre maggiore armonizzazione tra i Paesi membri dell'Unione europea delle disposizioni relative ai requisiti professionali, alle regole di guida e all'inquadramento giuridico contrattuale dei conducenti;

relativamente al trasporto marittimo, si conferma la necessità di proseguire con determinazione lungo il percorso di integrazione della politica marittima dell'Unione;

in materia di trasporto aereo, si auspica la ripresa delle trattative riguardanti il pacchetto sul Cielo unico europeo II *plus*, in vista della liberalizzazione del settore e della definitiva risoluzione delle questioni ancora aperte;

si ribadisce l'esigenza di un migliore sfruttamento delle risorse messe a disposizione dalle politiche di coesione, per quanto riguarda in particolare i fondi strutturali e di investimento per il periodo 2014-2020, nei settori delle infrastrutture e della logistica.

PARERE DELLA 9^a COMMISSIONE PERMANENTE
(AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE)

(Estensore: DALLA TOR)

20 giugno 2017

La Commissione, esaminato il documento, per quanto di competenza, preso atto positivamente delle iniziative poste in essere dall'Italia in sede di partecipazione all'attività dell'Unione europea dello scorso anno con riferimento a vari settori di specifico interesse per l'agricoltura;

richiamate le difficili congiunture che si sono verificate a carico delle imprese agricole nazionali a causa di eventi meteorologici e calamitosi che hanno implicato l'adozione di misure straordinarie a livello interno e che si sono ripercosse anche sul piano europeo;

richiamata la particolare attenzione che è stata dedicata ai settori lattiero caseario, ovicaprino, suinicolo e del grano, nonché relativamente allo strategico settore della pesca e dell'acquacoltura;

preso atto di quanto riferito nel documento quanto alla preoccupante situazione in Puglia per la *Xylella fastidiosa*,

formula parere favorevole con le seguenti osservazioni:

si sottolinea la necessità per il futuro, vista la relazione consuntiva, di sostenere ancora più efficacemente il canale assicurativo e indennitario per le aziende agricole italiane in crisi, alla luce del quadro giuridico ed economico europeo;

si sollecita la definizione in sede europea di un quadro normativo e sanzionatorio per il comparto ittico che tenga conto delle caratteristiche differenziate del bacino del Mediterraneo e delle specie ivi diffuse, oltre che delle modalità e strumentazioni utilizzate nella pesca;

si sollecita, infine, il sostegno all'adozione di una normativa europea uniforme in materia di etichettatura dei prodotti agroalimentari analoga a quella italiana, che armonizzi le diverse discipline nazionali in seno all'Unione nella direzione della piena tutela delle produzioni di eccellenza.

PARERE DELLA 10^a COMMISSIONE PERMANENTE
(INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO)

(Estensore: FISSORE)

21 giugno 2017

La Commissione, esaminato per quanto di competenza il documento,
esprime parere favorevole.

PARERE DELLA 11^a COMMISSIONE PERMANENTE
(LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE)

(Estensore: BERGER)

27 giugno 2017

La Commissione,
esaminato, per le parti di competenza, il documento,
esprime parere favorevole.

PARERE DELLA 12^a COMMISSIONE PERMANENTE
(IGIENE E SANITÀ)

(Estensore: BIANCONI)

27 giugno 2017

La Commissione, esaminato il documento, esprime, per quanto di propria competenza, parere favorevole.

PARERE DELLA 13^a COMMISSIONE PERMANENTE
(TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI)

(Estensore: MARINELLO)

28 giugno 2017

La Commissione, esaminato il documento, esprime, per quanto di propria competenza, parere favorevole.